

Gli affari sulla pelle dei migranti

La Procura di Roma apre un'indagine sulla vicenda di via Curtatone e sugli affari che in nome dell'accoglienza si realizzano nella illegalità non solo nella Capitale ma nell'intero Paese



Le conseguenze del chiarimento di Alfano

di ARTURO DIACONALE

La scelta di campo compiuta da Angelino Alfano puntando in Sicilia sul candidato indicato da Leoluca Orlando e dal Partito Democratico, costituisce un chiarimento politico di portata nazionale. Scioglie il nodo che sembrava impossibile da risolvere sulla collocazione di un partito che era nato come una costola del centrodestra e aveva appoggiato i

governi di sinistra dell'attuale legislatura non per scelta di campo ma per senso di responsabilità nei confronti del Paese. La decisione di Alfano in Sicilia fa cadere ogni giustificazione sul senso di responsabilità e rende evidente come Alleanza Popolare, diretta discendente del Nuovo Centrodestra, punta a realizzare una alleanza con la sinistra...

Continua a pagina 2



M5S: predicare bene e razzolare male

di PAOLO PILLITTERI

Una delle scommesse (anche per ridere) di questa caldissima estate riguarda la durata - politica, beninteso - dei grillini al governo di importanti città e in predicato, secondo non pochi osservatori, di accedere al governo del Paese o, detto meglio, di vincere le prossime elezioni politiche.

Il punto del contendere, tut-

tavia, è come dire propedeutico, di sguincio rispetto al bersaglio centrale e riguarda un punto di fondo: riusciranno i grillini a mantenere, a cominciare dai media, lo sguardo sostanzialmente benevolo fino a poco fa goduto? Diciamo "poco fa" perché su certi giornali si notano da qualche giorno atteggiamenti non solo critici ma...

Continua a pagina 2



Una società di docenti e pensionati

di CLAUDIO ROMITI

Mentre riparte il pressing dei sindacati tradizionali, sempre più irresponsabili sul piano finanziario, onde trovare qualche escamotage per abbassare l'età dei futuri pensionati, la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli propone di alzare a 18 anni l'obbligo scolastico. Ciò, al netto delle buone intenzioni sbandierate dai professionisti della politica di ogni colore, comporterebbe tra le altre cose una ulteriore dilatazione della smisurata pianta organica della scuola pubblica. In tal modo il paradigma di una società sempre più statalizzata, composta da eterni studenti, insegnanti e pensionati si avvicinerrebbe a grandi passi. Significative a tal proposito le parole della stessa Fedeli, espresse a Rimini du-



rante il Meeting di Comunione e Liberazione: "Io sarei per portare l'obbligo a 18 anni perché un'economia come la nostra, che vuole puntare su crescita e benessere, deve puntare sull'economia e sulla società della conoscenza, così come peraltro ci viene dall'ultima Agenda Onu 2030 sottoscritta anche dall'Italia".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le conseguenze del chiarimento di Alfano

...del Partito Democratico destinata ad andare oltre la contingenza delle elezioni regionali siciliane e a protrarsi nelle prossime elezioni politiche e in tutta la legislatura successiva.

Si può discutere sulle ragioni di questa scelta. Ma non si può non prendere atto che la mossa di Alfano libera in un colpo solo il tavolo della politica nazionale da una serie di incognite che fino ad ora apparivano imperscrutabili. La prima riguarda il centrodestra, che d'ora in avanti non deve più discutere al proprio interno se deve allargare o meno l'alleanza ai centristi alfaniani. Il fantasma del figliuol prodigo ha aleggiato per mesi sull'area moderata creando ombre sui rapporti tra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Oggi questo fantasma è definitivamente scomparso. E l'alleanza tra Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e centristi antialfaniani può finalmente consolidarsi diventando la vera alternativa sia al P ed ai suoi satelliti che al Movimento Cinque Stelle.

A sinistra, invece, il chiarimento di Alfano produce l'effetto opposto al ricompattamento del centrodestra. Rende evidente che tra centristi e sinistra radicale Matteo Renzi punta sui primi e provoca automaticamente la definitiva rottura del fronte progressista da parte degli ex scissionisti di Bersani, Speranza e D'Alema. Alfano, in sostanza, cancella ogni ipotesi di area larga della sinistra o di resurrezione della formula dell'Ulivo rendendo definitivamente invalicabile il confine tra il partito di Renzi e le forze anti-renziane. Berlusconi e Grillo ringraziano. Grazie ad Alfano si torna al bipolarismo: il loro!

ARTURO DIACONALE

M5S: predicare bene e razzolare male

...quel che più conta per una certa opinione, dichiaratamente ironici. Del resto, le disavventure della sindaca capitolina si sono susseguite

a velocità supersonica vivificando le noterelle e gli appunti estivi anche là dove nei confronti della banda Grillo-Casaleggio c'era sempre stata una specie di franchigia, di perdono a prescindere. Ma di qui a dire che è finita la pacchia ce ne corre, donde le scommesse di cui sopra.

Domandiamoci comunque, sia pure per un gioco teorico, per quale oscura ragione la suindicata banda - che poi è un'autentica ditta padronale - abbia goduto e goda di questa benevolenza, invero assai poco motivata se si guarda ai risultati ottenuti dal grillismo governante. Il fatto è che da che mondo è mondo, e soprattutto nella politica, vale la massima che chi vince ha sempre ragione, in modo particolare se chi ha vinto (le elezioni) ha puntato essenzialmente sulla innocenza propria da opporre alla corruzione endemica degli altri partiti, di tutti, ovvero di quella Casta che già dalla sua geniale invenzione letterale ha costituito il target più formidabile per liquidare prima i partiti e poi la politica tout court.

L'anticasta aveva e ha non poche ragioni di esistere, ci mancherebbe altro. Ma il populismo giustizialista del duo Grillo-Casaleggio ha fatto la differenza, e quale differenza! In un'autorappresentazione trionfalistica parolai e insultante che, in virtù delle debolezze altrui non meno che delle difficoltà socioeconomiche, si è trasformata in un'alternativa. La domanda da porci, sullo sfondo di un'economia che dà qualche segnale di ripresa, è semmai il se e il quanto a lungo tale alternativa godrà di un appoggio popolare che, prendiamo il caso emblematico di Roma, ha consentito alla sindaca Virginia Raggi di ottenere il quasi settanta per cento, diconsi settanta romani su cento, rispetto a un Roberto Giachetti fermo a poco più del trenta. I più tirano i meno, si chiosava una volta e valga pure per Roma, consentendo, mettiamo a un chiacchierone come Luigi Di Maio, il delfino e anche presidente in pectore, di dire tutto e il suo opposto, di apparire sorridente e pontificatorio, da Capo Passero a Londra, con la sua simpatica e inguaribile faccia di tola a dare voti, giudizi, sentenze, visioni, e programmi che sulla bocca di qualsiasi altro sarebbero apparse, né più né meno, che le

solite promesse elettorali della luna del pozzo, di mari e monti, le cui finalità, se ci si ragiona un poco, non potrebbero andare oltre un'opposizione fine a se stessa, posto che, quanto a risultati dei governi grillini sarebbe meglio sorvolare. L'uso del condizionale è d'obbligo, si capisce. Eppure si muove, vien voglia di dire. Qualcosa sembra muoversi, a cominciare sia dai mass media più importanti sia, ma non vogliamo illuderci e illudere troppo, dall'interno del mondo grillino.

Intanto il cambio del quarto assessore al bilancio (a naso aveva ragione Andrea Mazzillo contro il concordato preventivo voluto invece dalla Raggi) ha messo la pulce nell'orecchio massmediologico in virtù delle accese polemiche interne, e non solo a Livorno, per la imposta trasferita di un assessore di questa città nella giunta di Roma. Un gesto squisitamente padronale, si direbbe. La mossa tipica di chi, mettiamo un Casaleggio, si sente e fa l'amministratore delegato di una società privata e di un movimento politico spostando uomini e donne grilline come le pedine di una scacchiera, infischiosene bellamente di quella autonomia locale sbandierata dai pentastellati come una loro prerogativa, un bene prezioso e inalienabile da contrapporre al centralismo degli altri.

Quando si dice: predicare bene e razzolare male. O, come l'immortale Principe De Curtis, in arte Totò: alla faccia del bicarbonato!

PAOLO PILLITTERI

Una società di docenti e pensionati

...Nella sostanza della realtà italiota, tutto questo si traduce in un ulteriore incentivo pubblico a intraprendere una serie di ben noti percorsi burocratici circolari, in cui si studia il nulla con lo scopo di essere abilitati a insegnare ad altri la medesima materia, che non creano alcun valore aggiunto di mercato, bensì solo ed esclusivamente consenso per i tanti teorici dello Stato assistenzialista in circolazione, come per l'ap-

punto la ministra Fedeli.

In soldoni, la nostra sempre più dequalificata scuola pubblica assorbe circa il 97 per cento delle proprie cospicue risorse per pagare gli stipendi dei propri addetti, ma ciò non impedisce a essa di trovarsi agli ultimi posti nel mondo avanzato sul piano dei risultati effettivi. Soprattutto dal lato del collegamento con chi crea reale valore aggiunto di mercato, ovvero il sistema delle imprese, la nostra scuola pubblica sembra occuparsi di altro. Tuttavia nel mondo perfetto dei politicanti di oggi il benessere rappresenta un mero fattore quantitativo, caratterizzato dal proliferare di carrozzoni scolastici che dispensano pezzi di carta a richiesta a una massa di analfabeti funzionali a cui viene inculcato l'obiettivo esistenziale di studiare il più a lungo possibile, per poi andare in pensione il prima possibile. Poi ditemi se non siamo irrimediabilmente già falliti!

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini